

CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE MARINO IN CALABRIA INTERVENTO DI FERNANDA GIGLIOTTI

Quando nell'aria si è sentita la frizzante ipotesi di una candidatura laica, di una candidatura che nasceva all'interno di quella vasta componente del PD fatta di uomini e donne libere, appartenenti al mondo delle professioni, slegati da vincoli di tifoseria e/o consorceria, ma soprattutto amanti di un'idea di partito laico, inclusivo, meritocratico, di un partito che fosse allo stesso tempo selezione di classe dirigente ma anche motore di una nuova stagione della politica, molti di noi hanno pensato che fosse una cosa impossibile da realizzare in Calabria perché il partito, quel partito, il PD nato dalle primarie, era rimasto nei fatti il partito delle tessere e delle correnti, delle congiure tra Presidenti, VicePresidenti e Assessori, correnti e congiure all'interno delle quali non era né agevole né salutare entrarvi. Ma per quanto quel partito democratico fosse nato in fretta, con una operazione di vertice e con regole non condivisibili e poco coerenti, per quanto l'adozione del Porcellum per la selezione della classe dirigente, avesse consentito principalmente il salvataggio dell'oligarchia di DS e Margherita e, in Calabria, degli uomini e delle donne di Presidenti, vice Presidenti e Assessori Regionali, in Italia come in Calabria si è improvvisamente aperto uno squarcio nel buio e molti di noi hanno ritrovato la forza di scrollarsi dal torpore e dal pessimismo e di ripartire, questa volta con la voglia di esserci in prima persona. Un partito, quindi, che per quanto blindato, ma forse proprio per questo debole ed asfissiante per molti, ha mostrato delle crepe, delle fessure, delle piccole finestre nelle quali siamo entrati e di quelle breccie oggi, più che una settimana fa, siamo sicuri che Noi.. La Calabria Libera di Ignazio Marino, sapremo farne porte e finestre, contribuendo fattivamente a rendere questo congresso un autentico momento di discussione. Solo quindici giorni fa cercavamo disperatamente di raccogliere le firme per sostenere la candidatura di Ignazio Marino. Capimmo subito che le uniche sottoscrizioni possibili sarebbero state quelle che, proprio sull'onda emotiva di una candidatura dal basso come quella di Marino, avessero deciso di iscriversi al partito. Molti sono riusciti a iscriversi, molti altri hanno trovato un partito chiuso, con circoli e numeri telefonici, inesistenti sul territorio, un partito aperto a tutti a parole, ma in realtà occupato quasi militarmente, raggomitato sui pacchetti delle tessere come se fossero delle partecipazioni azionarie, non disponibile ad accettare nuova energia. Siamo riusciti comunque a dare il contributo calabrese alla Mozione Nazionale e ad attivare un passa parola che in breve ci ha consentito di crescere giorno dopo giorno, di creare e coordinare un gruppo di volontari all'interno dello stesso PD animati da un solo interesse parlare di laicità, meritocrazia, democrazia, questione morale anche all'interno del PD Calabrese, da troppo tempo sordo muto e cieco, praticamente assente, rendendosi complice nella migliore delle ipotesi con comportamenti omissivi, di prassi politiche amministrative poco chiare, che hanno offeso e offendono il merito, che hanno alterato e alterano il mercato del lavoro, che hanno prodotto e continueranno a produrre nuova povertà e che danno della Calabria l'immagine di una regione losca, in cui solo i furbi sopravvivono. In pochissimi giorni abbiamo raccolto e depositato 864 firme di iscritti al PD che ci hanno consentito di presentare la Mozione anche in Calabria e molte altre firme sono arrivate anche dopo il deposito della candidatura. Mentre la struttura, la nomenclatura, il partito apparato ha dimostrato di essere impermeabile, gli iscritti, i singoli cittadini, i delusi o semplicemente quelli che hanno voluto consentire un'apertura e un arricchimento di discussione di democrazia in questa fase congressuale, ci hanno sostenuto sottoscrivendo generosamente la mozione: Lamezia Terme, Nocera Terinese, San Mango D'Aquino, San Pietro a Maida, Maida, Vibo Valentia, Drapia, San Calogero, Mongiana, Filandari, Ricadi, Simbario, Cessaniti, Mileto, Paravati Mileto, Briatico, Limbadi, Rombiolo, Sant'Onofrio, Filogaso, San Nicola da Crissa, Reggio Calabria, Roccella Ionica, Motta San Giovanni, Monasterace, Stilo,

Melito, Rosario, Samo, Taurianova, Palmi, Cosenza, Taurianova di Sibari, Pedace, Casole Bruzio, Spezzano Piccolo, Cervicali, Montalto Uffugo, Cerisano, San Fili, Frascineto, Castrovillari, Corigliano Calabro, Rossano Calabro. Noi ..La Calabria Libera di Ignazio Marino ci siamo trovati, ritrovati e abbiamo capito che ciò che ci lega è molto più di una tessera di partito ma un comune modo di vivere e concepire la politica, le professioni, la gestione del territorio e della cosa pubblica! Tutti noi siamo convinti che, in Calabria più che altrove, la chiave di volta di uno sviluppo economico serio e compatibile e di una bonifica del tessuto sociale, passa attraverso la laicità, la meritocrazia e la questione morale. Nessuno può pensare di governare questa Regione senza fare in conti con tutto ciò e senza partire dal capitale umano e dal territorio, e quindi da scuola, università, sanità, trasporti e ambiente! Così come siamo convinti che per troppo tempo si è colpevolmente (nella migliore delle ipotesi) impedito di dare alla Calabria, una classe dirigente presentabile e capace di normalizzare una Regione che è invece ostaggio di una "burocrazia partitica parassitaria", che si esprime a tutti i livelli e che si nutre di incultura politica, di mancanza di senso civico, intrisa di cultura mafiosa, una sorta di MAFIA BIANCA che non è mafia ma né è il presupposto. Per troppo tempo anche questo partito è apparso agli occhi di chi legge e riconosce i comportamenti umani, un gruppo di Yes men, esperti nel controllo del territorio e dell'elettorato interno ed esterno al partito, abili ad alimentare e conservare un consenso fondato troppo spesso sulla elargizione di privilegi, sul mantenimento di posizioni di piccolo e grande potere, che hanno impoverito la nostra Regione, spesso in modo irreversibile. Mi riferisco alle ferite urbanistiche perpetrate al nostro territorio per esempio, che difficilmente potranno essere guarite. Per troppo tempo anche questo partito, ha quasi completamente abbandonato il suo ruolo costituzionale di strumento di democrazia partecipata, e si è trasformato troppo spesso in impresa attrezzata ed abile ad accaparrare risorse pubbliche, ma assolutamente incapaci di produrre ricchezza, il cui fine era e rimane quello di finanziare, in un consolidato e ormai riconosciuto sistema di potere trasversale, un certo gruppo di dirigenti e funzionari di destra e di sinistra, con il compito di mantenere e nutrire quella clientela utile all'ottenimento del consenso. Ed è giunto il momento che anche il PD in Calabria ritorni a svolgere un ruolo più attivo nella difesa della Meritocrazia, nel sollevare le questioni morali, nel pretendere il rispetto di questa terra e del suo capitale umano! Perché in Calabria la questione morale non sono gli avvisi di garanzia che pubblici amministratori possono ricevere nell'esercizio del loro mandato, la questione morale in Calabria ha altri nomi: Sanità, depurazione, raccolta differenziata dei rifiuti, sistema di trasporti, università, Autostrada! In Calabria la questione morale si chiama fallimento delle società consortili di gestione della depurazione, fallimento delle società miste create dal Commissario per l'emergenza ambientale che non hanno prodotto servizi ma sono servite a compiere assunzioni clientelari di persone scelte non per il merito ma per altri motivi, e senza il filtro di un concorso! In Calabria la questione morale è anche che a fronte dei concorsoni regionali per sistemare dirigenti e funzionari senza un vero e proprio concorso per titolo e merito, ci sono nella sanità migliaia di incarichi di medici specialisti trimestralizzati, violentati nella loro professionalità e mortificati nella loro dignità di Calabresi, tenuti con il cappio al collo di elezione in elezione, dalla MAFIA BIANCA DELLA SANITA' CALABRESE che è la causa del debito enorme ed è la causa della fuga dei migliori professionisti altrove. Noi ... la Calabria Libera di Ignazio Marino siamo consapevoli di avere dei grandi interessi da difendere ed è per questo che siamo scesi in campo: noi sappiamo di potere diventare ricchi e di poter trarre profitto da una Calabria in cui: - l'Università e la Ricerca la smettano di essere Laurifici e Fondazioni sovvenzionate solo per alimentare clientele; - la sanità possa riqualificare le professioni e dare dignità alla prestazione sanitaria finale del cittadino, - il mare e il territorio ritornino ad essere patrimonio incontaminato attraverso la loro difesa, gestione e manutenzione attraverso società miste e scari animate dall'intento

imprenditoriale di creare servizi e ricchezze e non nuove clientele e assistenze. -
l'impresa privata sia realmente sostenuta e non affossata in un sistema di mercato
alterato da meccanismi di fallimenti spesso provocati da cattiva gestione della cosa
pubblica. Ecco cosa vogliamo da questo PD ed è di questo che noi vogliamo parlare
anche con le altre mozioni e con i candidati regionali Guccione e Caminiti. Noi .. la
Calabria Libera di Ignazio Marino vogliamo concorrere a creare un PD che assista una
Calabria bisognosa di modernità, di sviluppo economico, di vera creazione di posti di
lavoro, di creazione di ricchezza facendo impresa, di prestazione di buoni servizi
sanitari. Non vogliamo più far parte soltanto di un sistema di potere in cui trionfa
quasi sempre il bisogno che si paga con il voto, la promessa dell'ottenimento o del
mantenimento di un privilegio, di un vantaggio non spettante, di una prestazione non
dovuta, del finanziamento di un'impresa che non produrrà nulla, della creazione non di
posti di lavoro, ma della sola elargizione di stipendi ecc. La buona Calabria quella che
mette al servizio della collettività la propria competenza, la propria esperienza, il
proprio talento, la capacità di fare impresa e produrre beni e servizi "veri" e di pagare
stipendi "sudati", quella Calabria pronta a fare qualità, a promuovere il territorio che
altri saccheggiano, a difendere quello che gli altri oltraggiano, quella Calabria che
guarda all'Europa e al mondo, continua a provarci ancora, spesso in silenzio, molto
spesso taglieggiata da questa "brutta politica", più che dalla criminalità. Può darsi che
questa Calabria alla fine farà come hanno già fatto tanti calabresi: prenderà armi e
bagagli, stavolta di buona fattura e non di cartone, e traslocherà altrove dove ancora
paga essere bravi, onesti e lavoratori. Altrove, forse anche aldilà dei confini italiani,
dove all'età in cui in Calabria e in Italia non sei idoneo nemmeno per sottoscrivere il
primo contratto di lavoro come co.co.co., diventi Presidente del Consiglio, dove alle
donne si offre la guida di un Ministero anche se incinte, mentre da noi non le
assumerebbero neanche come inservienti!!! Ma Noi... La Calabria Libera di Ignazio
Marino ci vogliamo provare e se anche le altre mozioni spostassero il discorso dal
"Loiero si Loiero no", sugli argomenti, sui problemi, forse riusciremmo a dare
un'autentica occasione a questo PD di liberare nuove energie che non significa fare a
meno delle esperienze. Lamezia Terme 03.08.2009 Fernanda Gigliotti